

Ipotesi leadership Appendino ma c'è il nodo incompatibilità

LA SCELTA DI FAR SALIRE DI MAIO AL COLLE PER LE CONSULTAZIONI PROVOCA TENSIONI INTERNE

LO SCENARIO

ROMA Si vedono già proiettati sui banchi del governo, a dismettere i panni degli oppositori furenti e a indossare quelli degli statisti responsabili. Ogni parlamentare del M5S si sta chiedendo in queste ore chi e cosa sopravviverà nella nuova linea governista che stanno imboccando i Cinque Stelle se arriveranno davvero a vincere le prossime elezioni politiche. Se fosse per loro si dovrebbe andare a votare domani. Un'ala più discreta del M5S però ammette che bisogna procedere con molta calma, e prendere più tempo possibile per formare una squadra credibile. Ma già si litiga su ruoli, incarichi, deleghe e primarie. Perché se il M5S è intenzionato ad andare al voto subito, c'è la partita apertissima delle ricandidature. Chi se la meriterà? Chi e quanto si è speso per il Movimento? Saranno domande che verranno a galla e tra i parlamentari non c'è nessuno finora che abbia intenzione di mancare un secondo giro.

PROVE

Ancora più delicato il nodo su chi sarà il candidato premier. Non è scontato che sarà Luigi Di Maio, dicono i malpancisti che pretendono un voto certificato dalla rete. Qualcuno rilancia l'ipotesi Chiara Appendino, ma si sa, per le regole del M5S non si potrebbe, perché è

già impegnata a fare il sindaco. E' proprio lei, però, che in queste ore appare agli occhi di molti nel movimento come il candidato naturale per palazzo Chigi. Beppe Grillo e Davide Casaleggio, l'establishment pentastellato, non hanno mai nascosto di nutrire forti aspettative sul vicepresidente della Camera e temono che il voto online, se non fosse partecipato, potrebbe in qualche modo squalificarlo.

Intanto, sembra scontato che sarà proprio il deputato campano con i capigruppo a salire al Quirinale per le consultazioni con il Capo dello Stato. Ma è una mossa che non passerà inosservata dentro il Movimento dove c'è già polemica per il ruolo che si è cucito addosso Di Maio, la cui leadership, fanno notare i suoi nemici interni è stata messa a dura prova, se non sfregiata come nel caso Roma.

«Vogliono votare tutto in rete, dal candidato premier alla squadra di governo, è un suicidio» si lamenta un parlamentare vicinissimo a Di Maio e deciso a non concedere nulla agli ortodossi. Tutti nodi che verranno al pettine stasera. «Non faremo passare troppo tempo. Cercheremo un modo per votare e blindare il suo ruolo in rete - fanno capire fonti vicine a Casaleggio - ognuno trovi il suo ruolo, ma Di Maio è la figura che ci consente di parlare a più persone».

E Di Maio, l'altra notte rivolgendosi al popolo del sì ha dimostrato di volersi andare a prendere anche voti non suoi. «Di Maio è una risorsa» ripetono sibillini coloro che non sono convinti. Frase che nel linguaggio politico è sempre stato un complimento molto ambiguo e intriso di veleno, specie se pronunciato da un collega di partito.

S.Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

